



**Scuola per la buona politica  
della Fondazione Di Vagno  
edizione 2016**

## **EUROPA - RESTO DEL MONDO**

### **Scenari obbligati per un prossimo futuro**

#### *Il Tema*

Quanto è distante il 2050? Quanto la nostra società, quella europea per intenderci, sarà cambiata? A pensarci, la data non è poi così lontana e, in fondo, ci separa solo lo spazio di una generazione. Parliamo di un futuro molto prossimo. Pensate sia fantascienza preoccuparci del destino di quella generazione, e anche delle precedenti? Secondo alcune previsioni molto attendibili, gli scenari della geopolitica mondiale per quella data saranno totalmente rovesciati. Se, da un lato, le attuali grandi potenze, come Cina e India, si consolideranno altre ancora si affacceranno sulla scena, a cominciare proprio dalla "derelitta" Africa.

E le potenze che hanno fatto la storia, in modo particolare quella contemporanea, che ruolo giocheranno sullo scacchiere mondiale?

Mentre i due vecchi competitor come Russia e Stati Uniti avranno la possibilità di mantenere la loro posizione, l'Europa, la nostra vecchia cara Europa, rischia, parafrasando un modo di dire calcistico, di sedersi in panchina e guardare gli altri giocare.

Nel 2050 gli equilibri del mondo saranno completamente ribaltati. Asia e Africa rappresenteranno il 75% della popolazione mondiale e più del 55% della ricchezza mondiale rispetto al 31% del 2001; l'America e l'Europa passeranno a produrre dall'attuale 55% del Pil mondiale a solo il 33%; l'Unione europea dal 29% scenderà al 15%; un calo maggiore rispetto a quello che registreranno gli Stati Uniti passando dal 26% al 18%

Senza scordarci che, nel frattempo, è già in corso la quarta rivoluzione industriale o *Industry 4.0*, come è stata definita per la prima volta ad Hannover nel 2011.

È molto probabile, ma non certo, che nel G8, il club degli otto paesi più ricchi del mondo, non ci potrà essere spazio per nemmeno uno dei paesi europei, presi singolarmente.

In fondo, l'Unione europea non si sta impegnando molto nell'offrire una diversa visione di sé. Stenta a procedere compatta, risponde sempre più con difficoltà alle pulsioni isolazionistiche dei singoli paesi membri, e gli sporadici tentativi di procedere

con politiche unitarie appaiono, e non solo all'opinione pubblica, scoordinati e scollegati, con il risultato di non riuscire a rispondere insieme alle sfide lanciate dai grandi cambiamenti in atto.

Se non siamo in grado di unirci politicamente, e non solo economicamente, non avremo più nessun peso. In fondo, l'attuale ruolo dell'UE è già ridotto dalla propria incapacità di avere una vera politica estera e una vera politica di difesa e sicurezza comune. L'attacco cruento del fondamentalismo islamico e le risposte incerte e confuse dell'Europa, lo stanno a dimostrare.

È un dato di fatto anche che l'Europa, nonostante sia il primo esportatore e investitore mondiale, conti ben poco nella politica internazionale e in particolare nella gestione dei conflitti e delle tensioni che periodicamente sorgono per l'accesso alle materie prime e alle fonti energetiche.

Ma per quanto tempo ancora l'Europa potrà splendere della sua luce riflessa?

Siamo destinati a scomparire come le stelle?

Per chi crede che il tema non sia appassionante basta pensare all'impatto che i dati appena elencati potranno avere, con tutti gli effetti e le ricadute, sulle stesse fondamenta dell'Europa. Mentre è in atto la quarta rivoluzione industriale sarà sempre più in discussione il concetto di welfare state nei paesi europei: sempre più anziani, sempre più poveri, sempre meno interventi pubblici, sempre meno tutele sul lavoro. Il rischio così è che le diseguaglianze, sempre più marcate e in atto in tutto il mondo, rischieranno di trovare, paradossalmente, proprio in Europa l'epicentro della esplosione di un conflitto sociale senza precedenti. Come potrà finire? Quali rimedi metteremo in campo per evitare che un simile cambiamento epocale provochi strappi e lacerazioni all'interno dell'Europa? Potrà l'Europa sopravvivere a sé stessa? Quale Unione Europa potremo immaginare per il nostro futuro, neanche poi tanto lontano?

### *Il Programma*

> venerdì 19 febbraio 2016 Conversano – sala convegni castello – ore 18,30

#### **- GEOGRAFIA DELLE QUESTIONI**

*intervengono:*

**Ennio Triggiani** (direttore dipartimento di Scienze politiche - Università di Bari);

**Thierry Vissol** (Consigliere speciale per i media e la comunicazione Commissione Europea – rapp. in Italia);

**Eva Giovannini** (giornalista RAI3, Ballarò).

*\* evento organizzato in collaborazione con Regione Puglia Assessorato Industrie Turistiche e Culturali e Associazione Presìdi del Libro, in occasione del Mese della Memoria.*

> venerdì 4 marzo 2016 Conversano – fondazione Di Vagno - ore 16,00

#### **- LA SOCIETÀ DEL FUTURO**

*intervengono:*

**Ugo Melchionda** (direttore IDOS, Centro Studi e ricerche "Dossier Immigrazione");

**Michela C. Pellicani** (docente di demografia, dip. Scienze Politiche – Università di Bari);

**Leo Palmisano** (docente di sociologia urbana Università di Bari, scrittore).

> sabato 12 marzo 2016 Conversano – fondazione Di Vagno - ore 16,00

**- LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA**

*intervengono:*

**Giorgio Simonelli** (docente Storia della televisione - Univ. Milano);

**Onofrio Romano** (professore associato di sociologia, dip. Scienze Politiche – Univ. Bari);

**Maddalena Tulanti** (giornalista, Corriere del Mezzogiorno);

**Marina Lalovic** (giornalista, Rai Radio3Mondo).

**Michael Braun** (giornalista corrispondente in Italia della TAZ)

> sabato 9 aprile 2016 Conversano – fondazione Di Vagno - ore 16,00

**- LA SOCIETÀ DELLA PRODUZIONE**

*intervengono:*

**Annamaria Annicchiarico** (direttore generale Tecnopolis);

**Vincenzo Bavaro** (docente di diritto del lavoro, dipartimento Scienze politiche Univ. di Bari);

**Marco Panara** (giornalista de *La Repubblica*, curatore di *Affari e Finanza*).

*Seminario*

> venerdì 13 maggio 2016 Bari – Università degli Studi "Aldo Moro"

**- L'EUROPA IN TEMPI DI CRISI.**

**Come difendere la coesione sociale e territoriale?**

**(La politica regionale nei tempi della globalizzazione)**

L'Europa dei prossimi decenni dovrà affrontare sfide multiple, dalle questioni demografiche (calo delle nascite e progressivo invecchiamento della popolazione), ai fenomeni migratori di complessa soluzione, al divario delle diseguaglianze sempre più ampio. Il contesto è caratterizzato da una situazione economica stagnante, accompagnata da indici di produzione e competitività non propriamente esaltanti in molti paesi dell'UE. Nasce da lì la tendenza, già in atto, di indebolire giorno dopo giorno una delle più grandi conquiste del novecento europeo: lo stato sociale. Allo stesso tempo si sono riaperti i divari fra territori più prosperi e territori relativamente arretrati.

Questi squilibri crescenti – quello sociale e quello territoriale – mettono a rischio la coesione stessa dell'Unione Europea. Quali sono le possibili risposte alle nuove povertà sempre più diffuse?

Quale sarà il ruolo della socialdemocrazia europea nel nuovo millennio?

**PROGRAMMA**

**h 15:00**

**saluti**

**Antonio Felice Uricchio** *Magnifico Rettore – Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari*

**Gianvito Mastroleo** *presidente Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889-1921)"*

**Ernst Hillebrand** *direttore Friedrich Ebert Stiftung, Italia*

**h 15:30**

*introduce*

**relazioni**

**Filippo Giannuzzi** *Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889-1921)"*

*intervengono*

**Andreas Nölke** *professore dell'Università di Francoforte, politologo con cattedra per politica internazionale e economia politica internazionale*

**Ennio Triggiani** *direttore dipartimento di Scienze Politiche – Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari*

**h 16:15**

*introduce*

**tavola rotonda**

**Michael Braun** *Friedrich Ebert Stiftung, Italia*

*intervengono*

**Antonia Carparelli** *economista, Commissione europea, Rappresentanza in Italia*

**Pino Gesmundo** *segretario generale CGIL Bari*

**Alessandro Laterza** *editore, vice presidente per il Mezzogiorno e politiche regionali di Confindustria*

**Gianfranco Viesti** *economista, professore di economia applicata dipartimento Scienze Politiche Università di Bari*

*conclusioni*

**Michele Emiliano** *presidente Regione Puglia*

**agli studenti di Scienze Politiche sarà riconosciuto il previsto CFU**

**Per informazioni e contatti:**

- Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889-1921)" Onlus  
via S. Benedetto, 18 Conversano - Tel. 080.4959372 - [info@fondazione.divagno.it](mailto:info@fondazione.divagno.it)

- Europe Direct Puglia  
via Giuseppe Suppa, 9 Bari – Tel. 080.5717707  
[info@europedirectpuglia.eu](mailto:info@europedirectpuglia.eu)

Una iniziativa



In collaborazione con

